LINEE GUIDA PER UN PATTO PER IL RICONOSCIMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELL'APPORTO DEL TERZO SETTORE ALLA RETE DI SOSTEGNO AL WELFARE DI BOLOGNA E PROVINCIA

Le parole chiave:
1. SUSSIDIARIETA'
2. STABILE REGIA DELLE ISTITUZIONI
3. PROGRAMMAZIONE IN VIA SISTEMICA
4. VALORIZZAZIONE DELLA RETE
5. TERZO SETTORE ATTORE
6. INTEGRAZIONE E RUOLI DEL TERZO SETTORE
7. CO-PROGETTAZIONE STRATEGICA
8. APPROPRIATEZZA

Per non svuotare la sussidiarietà

Guardando all'attuale quadro normativo, regionale e provinciale, orientato all' applicazione di un *sistema di governance locale* si ritiene che tale pratica si rafforzi con l'apporto di visioni, opinioni e orientamenti emergenti dalla consultazione sociale, destinati a innescare un vero *processo culturale permanente*. Un processo culturale che renda

Forum del Terzo Settore di Bologna

Legacoop Bologna– Fitel - Auser – Ancescao – CDH – Fondazione Catis – Confcooperative Bologna– Acli – Arci Servizio Civile – Arci – Uisp – Cospe – CNCA – Aias – CVL – Fiori di strada – FISM Bologna – GVC – Senza Il Banco – Associazione Don Giovanni Fornasini – Associazione Xenia – Bandiera Gialla – OPIMM– Associazione Atomi – Croce Azzurra Onlus – Avvocato di Strada – Associazione medicina centrata sulla persona .- Socado Italia – MCL – A.S.V.O. – Antoniano Onlus

Sede Legale: Arci – via della Beverara 6 - 40131, Bologna
Sede di Rappresentanza: c/o Istituto Minguzzi via S. Isaia 90 - Bologna
e mail: portavoce.forum3bo@catis.net – cell. 335.7183208

questa governance un elemento acquisito della nostra comunità cittadina.

Tutto questo può avvenire attraverso il miglioramento delle relazioni tra terzo settore, pubblica amministrazione, comunità civile che favorisca la emersione e la scelta di buone pratiche condivise. In questo momento di gravi difficoltà economiche e di messa in discussione del modello stesso di welfare, è necessario creare le condizioni che incidano particolarmente sulla capacità di inclusione sociale della nostra convivenza.

Una rinnovata *governance* delle politiche sociali deve valorizzare pienamente il contributo dei diversi soggetti e attori sociali, distinguendo le specificità di ognuno di essi. Si ritiene, nel vero rispetto del principio della sussidiarietà, che i rapporti con il terzo settore possano attuarsi nel reciproco rispetto dei ruoli e delle capacità operative, nell'ambito della applicazione e della effettiva valorizzazione del principio di sussidiarietà.

La presenza di una stabile regia delle istituzioni e della committenza pubblica e di una forte e consolidata pratica di co-progettazione strategica concorrono a promuovere specificità, professionalità e competenze di ciascun soggetto. Il riconoscimento pieno della identità del volontariato, come dell'impresa sociale e delle diverse forme di associazionismo consentirebbe di assicurare la tutela della qualità e appropriatezza delle

risposte ai bisogni della comunità (e quindi anche dei servizi), prevenendo deleterie manifestazioni di competizione.

La sussidiarietà orizzontale non riguarda i rapporti di tipo commerciale o imprenditoriale ma i rapporti tra le Istituzioni Pubbliche e le formazioni sociali, che intendano condividere le responsabilità pubbliche relative al "bene comune".

Una tale concezione della sussidiarietà comporta un forte salto di qualità nei modelli di *governance* del Welfare territoriale, nel rapporto fra le istituzioni pubbliche locali, il Terzo

Settore e le altre formazioni sociali, attraverso il rilancio della coprogettazione, come pratica di confronto continuo e costruttivo tra i soggetti della rete, mirata ad integrare, sia in fase di lettura e analisi dei bisogni e dei problemi sia in fase di ideazione e di realizzazione, i punti di vista delle persone interessate/coinvolte; il tutto inteso come multidisciplinarietà e integrazione delle competenze, delle modalità d'intervento e degli ambiti, in una logica di sistema allargato di governo, nello spirito del federalismo solidale e quindi una maggiore appropriatezza di risorse e servizi.

Occorre promuovere, sostenere e valorizzare le risorse territoriali che costituiscono il capitale sociale della comunità locale, promuovendo, nelle forme previste dalla legge, rapporti di collaborazione con le formazioni sociali attive nel territorio bolognese che, in assenza di scopo di lucro, esercitano una pubblica funzione, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'art. 118 della Costituzione.

La presenza di una rete sociale forte e la potenziale capacità di innovazione per la costruzione del piano e della mappa dei bisogni sono fattori che consentono capacità di contrastare i processi di esclusione.

Un campo di immediato impegno dove mettere alla prova la capacità di fare rete sociale è la crisi economica, ma ancor prima culturale che non ha fatto che peggiorare una situazione di progressivo disinvestimento di risorse destinate alla coesione sociale che si trascina da anni. Ciò sta accadendo ora con conseguente peggioramento delle condizioni di chi già era in condizioni precarie e di fragilità**.**

Per alleviare e trovare soluzioni alla crisi economica che ha e continua a provocare repentine diminuzioni di posti di lavoro e quindi di reddito le Istituzioni dovrebbero

promuovere con convinzione insieme a organizzazioni datoriali, il terzo settore, organizzazioni sindacali, modalità e strumenti per reagire alle nuove vulnerabilità, per mettere in rete pratiche di solidarietà.

Alcuni punti di approfondimento

1) standard minimi accettabili di cittadinanza (dove per cittadinanza si intende essere effettivamente cittadino e cioè poter declinare i propri diritti e non esserne semplicemente titolare).
2) Ripensare ai servizi in modo nuovo: si evidenzia come il sistema dei servizi presenti uno scollamento tra bisogno individuale e bisogno comunitario; pianificare risposte comunitarie partendo dalla lettura dei profili delle comunità.
3) Approccio omogeneo ai bisogni e quindi anche equità di trattamento nelle risposte
4) Ripensare ad un sistema di sussidiarietà in cui le forme del No-profit vengano valorizzati per le loro specificità ed i processi partecipativi che attivano
5) superamento della cultura della delega ai servizi per restituire alle comunità la centralità nella lettura dei bisogni e nella progettazione delle risposte, facendo riemergere competenze sopite e pratiche quotidiane di risposta locale ai bisogni

6) sostenere il ruolo delle istituzioni quali garanti dei beni comuni basati sui diritti costituzionali, definendo con chiarezza ciò che deve essere assicurato dall'intervento pubblico con adeguate risorse e ciò che può essere delegato alla capacità di solidarietà delle comunità e dei cittadini

E' oramai indispensabile e non più procrastinabile che le Istituzioni pubbliche territoriali provvedano alla definizione di una **programmazione degli interventi di politica sociale in una visione complessiva e sistemica** in grado di produrre risposte più

adeguate, definite o definibili con esiti validi nel tempo: la continua evoluzione del contesto sociale e economico, la diminuzione delle risorse disponibili, i flussi migratori e i processi di integrazione richiamano alla responsabilità e alla necessità di provvedere con urgenza e tempestività alla ideazione e attuazione di un **sistema di risposte programmato**, coordinato e stabile nel tempo **in grado di assolvere con completezza e in prospettiva ai bisogni** superando il ricorso – oggi prassi consolidata - a modalità di risposta di tipo burocratico o spesso contingenti **e spesso anche al costo minore**, tipiche delle situazioni di emergenza.

Questo favorirebbe:

- l'innovazione dell'organizzazione amministrativa, una appropriatezza dell'intervento, che non è solo valutazione dell'economicità, ma valutazione delle ricadute sociali e della replicabilità e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati.
- a integrare le politiche e le strategie in materia di ambiente, welfare e sviluppo economico sostenibile, sia per l'ottimizzazione delle risorse, che per far fronte alla complessità socio-economico ambientale del nostro territorio.

Verso la costruzione di un patto

La storia, le esperienze pregresse, gli atti di politica amministrativa del nostro territorio sottolineano come la Provincia di Bologna e i Comuni della provincia intendono tutelare la qualità del welfare pur in una contingenza strutturale di risorse calanti destinate ai servizi sociali riconoscendo il Terzo settore quale attore del sistema di welfare della comunità in particolare di quella del territorio metropolitano bolognese.

Occorre che da parte del sistema degli EE.LL. venga riconoscono l'apporto essenziale alla rete del welfare del Terzo Settore, in particolare delle Organizzazioni di

volontariato, dell'associazionismo, della promozione sociale e della cooperazione sociale ed intendono preservare questa rete, in quando è una risorsa nella sua globalità e, d'altra parte, nessuno dei soggetti che la compongono intende perseguire strategie e obiettivi che possano in qualche modo incrinare i rapporti fra tutte le organizzazioni. Questa proposta del forum parte dalla consapevolezza che la disgregazione è un problema di tutti a cui non ci si sottrae ritagliandosi spazi esclusivi o protetti ma puntando sul valore sociale aggiunto che si crea presentandosi uniti a questa discussione.

Hanno destato gravi preoccupazioni alcuni episodi che hanno riguardato l'affidamento di servizi con l'obiettivo prioritario ,da parte della P.A. , del massimo contenimento dei costi; preoccupazioni di innescare infiniti contenziosi,che oltre ad irrigidire ogni parte nella difesa delle proprie posizioni, avrebbe portato al deterioramento dei rapporti in essere ed alla rottura delle rete che esprime il Terzo Settore a sostegno del welfare bolognese.

La valorizzazione di questa rete produce un effetto sociale positivo dovuto ai livelli di partecipazione che viene attivata, che assieme ad una economia solidale ed inclusiva dei soggetti portatori di bisogni, produce elementi di stabilità ed affidabilità che vanno oltre all'efficienza ed alla economicità pura e semplice.

Occorre rendere legittima la partecipazione al "bene pubblico" di tutti questi soggetti, evitando che il minor costo diventi l'unico criterio; per questa è richiesta una esplicita chiarezza nei criteri con cui si definisce il coinvolgimento economico con questi soggetti, e di conseguenza la possibilità di operare e radicare.

Questo significa operare escludendo logiche di ribasso nell'affidamento dei servizi, considerando criteri di "appropriatezza" anche in base alla forma sociale/imprenditoriale richiesta e riconoscendo le forme del "fare impresa" in un contesto di bene pubblico e senza scopo di lucro come primo elemento distintivo.

Forum del Terzo Settore di Bologna

Legacoop Bologna– Fitel - Auser – Ancescao – CDH – Fondazione Catis – Confcooperative Bologna– Acli – Arci Servizio Civile – Arci – Uisp – Cospe – CNCA – Aias – CVL – Fiori di strada – FISM Bologna – GVC – Senza Il Banco – Associazione Don Giovanni Fornasini – Associazione Xenia – Bandiera Gialla – OPIMM– Associazione Atomi – Croce Azzurra Onlus – Avvocato di Strada – Associazione medicina centrata sulla persona .- Socado Italia – MCL – A.S.V.O. – Antoniano Onlus

Sede Legale: Arci – via della Beverara 6 - 40131, Bologna
Sede di Rappresentanza: c/o Istituto Minguzzi via S. Isaia 90 - Bologna
e mail: portavoce.forum3bo@catis.net – cell. 335.7183208

Le richieste di interventi e prestazioni devono riconoscere, alla base delle stesse, competenze professionali idonee, verificate e riconosciute, le quali richiamino a forme di retribuzione ed inquadramento a "costi standard" sia nelle forme contrattuali che di prestazione.

In questa complessità l' "*appropriatezza*" non è esclusivamente una valutazione sull'erogazione del servizio , ma anche sugli outcome sociali attesi e/o che si producono, in termini sia di qualità che di quantità del servizio a parità di costi sostenuti e stabilità nel tempo. Vi sono poi effetti sociali che vanno inseriti nella valutazione: aggregazione sociale, capacità di stimolare l'autorganizzazione e gli effetti sulla "cittadinanza attiva e la prevenzione dell'esclusione sociale, ed alla fine gli effetti sulla partecipazione democratica dei soggetti alla vita istituzionale.

Questa la direzione verso cui volgere la valorizzazione delle esperienze di associazioni di utenti, che abbiano base territoriale, ispirate a valori etici e sociali condivisi.

Analoga attenzione e supporto richiedono le associazioni che realizzano il coinvolgimento dei soggetti in relazioni di "cittadinanza attiva" e inclusione sociale.

Un patto tra il Terzo Settore e i Comuni e la Provincia di Bologna deve prevedere modalità di affidamento dei servizi che rispettino la presenza di figure adeguate al loro espletamento e la giusta remunerazione delle medesime nell'ambito di un sistema di relazioni che possa garantire il riconoscimento delle varie identità e nello stesso tempo l'integrazione fra le realtà della rete del non profit (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, fondazioni ecc.).

Come ogni strumento che voglia costituire un riferimento concreto a supporto di

politiche ed azioni, anche il patto per la sussidiarietà va realizzato in una logica di monitoraggio e confronto continuo.

Tra le linee guida essenziali poniamo quindi anche la necessità di costruire un'occasione mirata ed integrata con quelle già esistenti e previste, a cadenza annuale, in cui le parti coinvolte (Istituzioni e attori del Terzo Settore), ognuno nel rispetto del proprio ruolo, verifichino in un vero e proprio bilancio di Missione condiviso, gli andamenti e gli esiti dei servizi e dei progetti realizzati/ in corso d'opera dove siano indicate le priorità d'azione, nell'affidamento dei servizi e nelle conseguenti ricadute sul Terzo Settore tout court.

Forum del Terzo Settore di Bologna

Legacoop Bologna– Fitel - Auser – Ancescao – CDH – Fondazione Catis – Confcooperative Bologna– Acli – Arci Servizio Civile – Arci – Uisp – Cospe – CNCA – Aias – CVL – Fiori di strada – FISM Bologna – GVC – Senza Il Banco – Associazione Don Giovanni Fornasini – Associazione Xenia – Bandiera Gialla – OPIMM– Associazione Atomi – Croce Azzurra Onlus – Avvocato di Strada – Associazione medicina centrata sulla persona .- Socado Italia – MCL – A.S.V.O. – Antoniano Onlus

Sede Legale: Arci – via della Beverara 6 - 40131, Bologna
Sede di Rappresentanza: c/o Istituto Minguzzi via S. Isaia 90 - Bologna
e mail: portavoce.forum3bo@catis.net – cell. 335.7183208

Gli Assi portanti:

Governance e sussidiarietà quale percorso di miglioramento delle relazioni tra Terzo Settore e PP.AA per l'emersione e la scelta di buone pratiche condivise

I rapporti tra Terzo Settore e PP.AA devono attuarsi nel reciproco rispetto dei ruoli e delle capacità operative

Stabile regia delle Istituzioni

Forte e consolidata pratica di co-progettazione strategica

Appropriatezza delle risposte ai bisogni della comunità

Prevenzione di deleterie manifestazioni di competizione

Ripensare ai servizi in modo nuovo

Programmazione degli interventi di politica sociale in una visione complessiva e sistemica

Innovazione organizzazione amministrativa e appropriatezza degli interventi

Integrazione delle politiche

Riconoscimento del terzo Settore quale attore del sistema di welfare

Valore Sociale Aggiunto

La valorizzazione della rete produce elementi di affidabilità e stabilità

Escludere logiche di ribasso nell'affidamento dei servizi

Considerare criteri di appropriatezza valutando gli effetti sociali prodotto

Integrazione fra le realtà della rete del non profit

Forum del Terzo Settore di Bologna

Legacoop Bologna– Fitel - Auser – Ancescao – CDH – Fondazione Catis – Confcooperative Bologna– Acli – Arci Servizio Civile – Arci – Uisp – Cospe – CNCA – Aias – CVL – Fiori di strada – FISM Bologna – GVC – Senza Il Banco – Associazione Don Giovanni Fornasini – Associazione Xenia – Bandiera Gialla – OPIMM– Associazione Atomi – Croce Azzurra Onlus – Avvocato di Strada – Associazione medicina centrata sulla persona .- Socado Italia – MCL – A.S.V.O. – Antoniano Onlus

Sede Legale: Arci – via della Beverara 6 - 40131, Bologna
Sede di Rappresentanza: c/o Istituto Minguzzi via S. Isaia 90 - Bologna
e mail: portavoce.forum3bo@catis.net – cell. 335.7183208